

vetici), nel territorio di Padova, Venezia e Treviso ha raccolto diversi investimenti garantendo, attraverso speculazioni in borsa, un guadagno che varia dal 20 per cento al 100 per cento;

tali investimenti venivano raccolti specialmente appoggiandosi alle sedi locali della Banca Popolare di Milano, delle quali spendevano il nome per attirare e convincere i clienti;

la società Promofin di Lugano, a cui si appoggiava Lo Conte, è ora oggetto di un'indagine delle autorità giudiziarie elvetiche per un crac di 10 milioni di euro e la contestuale scomparsa del promotore finanziario Lo Conte assieme ai figli e ad un suo collaboratore;

dalle notizie apprese sulla stampa locale pare che gli investimenti raccolti dal Lo Conte siano piuttosto ingenti (alcuni hanno investito cifre sino a 500 mila euro) e allo stato attuale non si conosce quale sia la situazione a Lugano dei conti bancari riguardanti gli investimenti raccolti in Veneto;

in riferimento a tali situazioni finanziarie elvetiche le sedi locali della Banca Popolare di Milano non hanno saputo dare chiarimenti ai molti clienti che si sono recati per chiedere informazioni, limitandosi a confermare le ingenti perdite nelle operazioni di Lugano —:

quali iniziative normative intenda adottare e per evitare che altri episodi di questo genere tornino a ripetersi nel nostro Paese. (4-03054)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Assonime Vittorio Merloni in data 7 maggio 2002, nell'ambito di un seminario sul governo dell'economia dell'impresa organizzato dalla facoltà di economia dell'università di Tor Vergata ha definito lente, costose, intempestive ed inefficaci le attuali procedure fallimentari;

nella stessa circostanza, il vice-direttore generale della Banca d'Italia Pierluigi Ciocca ha dichiarato al quotidiano *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 8 maggio 2002, alla pagina 8, quanto segue: «I costi diretti delle procedure si commisurano a oltre il 20 per cento dell'attivo liquidato. La loro durata media travalica ormai i sei anni. Le perdite superano l'80 per cento dei crediti. Le procedure chiuse per insufficienza dell'attivo sono più del 20 per cento nel caso delle società per azioni, più del 60 per cento nel caso delle cooperative. Da una recente indagine della Banca d'Italia sull'attività di recupero dei crediti è emerso un realizzo dei crediti in sofferenza inferiore al 40 per cento. Il ricorso alle soluzioni stragiudiziali, peraltro costose, è esteso. Nessuno dei principali Paesi sviluppati soffre nelle procedure concorsuali di livelli di inefficienza paragonabili »;

le diagnosi di Vittorio Merloni e di Pierluigi Ciocca, impietose ma realistiche, sono condivise, senza eccezione alcuna, da tutti gli operatori che, a diverso titolo, partecipano alle varie procedure fallimentari;

il depauperamento della ricchezza delle imprese, e dunque dell'economia nazionale, è letteralmente gigantesco e costituisce il portato dell'inadeguatezza assoluta di una normativa ormai vecchia di 60 anni —:

se, in ragione dei gravi danni riportati dalle imprese nell'ambito delle procedure fallimentari a causa della universalmente condivisa inadeguatezza di una normativa risalente al 1942, non ritengano di dover urgentemente intervenire per promuovere una radicale riforma non più rinviabile. (3-01003)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grande protesta sta sollevando a Torino il problema dei tagli delle marche a bollo, che costringe gli avvocati — e attraverso essi gli utenti della giustizia — a spendere quasi il doppio dell'importo dovuto;

in particolare per raggiungere l'importo di euro 3,10 dovuto per diritti di cancelleria gli avvocati debbono utilizzare le marche da euro 2,58 cosicché è necessario esborsare la somma di euro 5,16 con un aumento, di fatto, di euro 2,06 pari a circa 4.000 vecchie lire;

la riprova dello stato di esasperazione è costituita dalla presentazione, da parte dell'avvocato Lorenzo Zacchero del Foro di Torino, di un esposto alla Procura della Repubblica nel quale di ipotizza il reato previsto e punito dall'articolo 340 del codice penale;

appare evidente che il diritto alla difesa, già di per sé oneroso, non può tollerare ulteriori aggravii derivanti da inefficienze dello Stato —:

quali siano le ragioni che rendano introvabili alcuni « tagli » di marche da bollo per diritti di cancelleria e quali iniziative intenda assumere, in collegamento con il Ministro dell'economia, per far sì che non venga mai meno l'approvvigionamento di tutti i « tagli » delle marche da bollo obbligatoriamente utilizzande per i servizi resi dalla giustizia. (3-01008)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI, BRESSA e FISTAROL. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che dal 1° aprile 2002 il personale di sorveglianza del carcere di Belluno è stato privato della mensa obbligatoria di servizio;

ciò in virtù del fatto che, venuto a termine il contratto d'appalto, non è stato ancora stipulato il nuovo (né sembra vicina la stipula);

in alternativa alla mancata distribuzione obbligatoria dei pasti l'amministrazione avrebbe il dovere di fornire un buono pari a lire 9.000, ma a tutt'oggi nessun buono è stato distribuito;

la popolazione attualmente detenuta in predetto carcere supera le 100 unità, ben oltre le possibilità logistiche; i detenuti stanno ammassati in camere che dovrebbero ospitare due persone ed invece in qualche caso si arriva alle 6 unità;

gli uffici navigano in difficoltà operative per mancanza di personale, il personale di ruolo, addetto alla sorveglianza e alla gestione della struttura, è spesso assente per malattie di lunga decorrenza, molte persone sono distaccate presso altri presidi, altre assenti per motivi di aggiornamento;

tutte queste condizioni determinano una situazione che colloca la sorveglianza dell'istituto sotto i parametri *standard* che il Ministero prevede per determinare la soglia minima di sicurezza ed inoltre caricano il personale stesso di un senso di disagio, lo espongono a possibili pericoli « dall'evasione all'aggressione » oltreché gravare su turni e carichi di lavoro (4.000 giorni di congedo da consumare solo in riferimento all'anno 2001) —:

se il Governo sia a conoscenza della difficile situazione del carcere di Belluno;

quali iniziative intenda assumere affinché venga garantita la sicurezza e la dignità di chi lavora, nonché dei detenuti.

(4-03045)

INNOCENTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'ottobre 2001 in provincia di Pistoia non opera più alcun giudice del lavoro;

ad oggi il numero delle cause pendenti ha raggiunto la quota di 1.356;

il rinvio delle udienze fissate per maggio 2002 è previsto per febbraio 2003;

tale situazione si configura come una vera emergenza che crea danno ai cittadini per lunghi tempi di attesa e forte disagio negli operatori del settore;

risulta all'interrogante che il sottosegretario onorevole Vietti in occasione di un incontro pubblico svoltosi a Pistoia il 20 maggio 2002 ha dato ampie assicurazioni circa iniziative ed interessamento del Governo per una celere soluzione del problema —:

a quali iniziative intenda riferirsi il Ministro competente per ripristinare le normali condizioni di funzionamento in un settore così delicato come quello delle cause di lavoro. (4-03052)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente audizione del Ministro Lunardi alla Commissione ambiente e lavori pubblici non ha sciolto alcuni nodi che continuano a pesare in merito al decollo di quelle infrastrutture ritenute necessarie dal Governo e che attendono una risposta precisa da parte dell'esecutivo ad un anno dal suo insediamento;

il capitolo delle risorse pubbliche continua ad essere al centro del dibattito. Il Ministro ha dichiarato che le fondazioni bancarie saranno decisive nel finanziare la società Infrastrutture Spa anche se a tutt'oggi manca la certezza di questa indicazione non essendo prevista né nel regolamento Tremonti, né nel collegato alle infrastrutture né nel decreto-legge sulle infrastrutture;

accanto alle risorse, occorre capire qual è l'obiettivo vero della cosiddetta « legge obiettivo ». Sin dall'inizio, la legge obiettivo è stata concepita come un provvedimento che ogni anno avrebbe dovuto indicare pochi progetti accompagnati da risorse certe e cantierabili entro l'anno successivo. Nella già citata audizione il Ministro Lunardi ha nuovamente indicato il lungo elenco di opere all'attenzione del Governo. Nel provvedimento sono oltre 300 le opere ritenute necessarie senza però alcuna sicurezza inerente ai finanziamenti mentre nella audizione il Ministro ne ha individuate 21. Viene spontanea la domanda quali siano le opere individuate dal Governo come prioritarie e dove sarà applicata la legge obiettivo con il relativo utilizzo di risorse certe e definite;

accanto alla individuazione delle opere e ai relativi finanziamenti non si può non porre il nodo delle imprese di costruzione perché alcune recenti modifiche alle regole sugli appalti restringono, di fatto il mercato con il rischio concreto che solo poche grandi imprese potranno gestire gli appalti. Occorre conoscere, pertanto, attraverso quali modalità è possibile evitare il restringimento del mercato degli appalti a poche grandi imprese affinché sia garantito a tutti la possibilità di partecipare, nel rispetto delle regole, al decollo delle grandi infrastrutture nel nostro Paese —:

alla luce di queste considerazioni, quali siano le reali intenzioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti attorno alla realizzazione delle grandi opere rendendole compatibili con la legge obiettivo e garantendo, al contempo, certezza di risorse, regole trasparenti e rispetto degli obiettivi. (3-00999)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI e GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 2001 Alitalia ha annunciato i contenuti del piano dei tagli operativi (*contingency plan*) predisposto per fronteggiare la crisi del settore;